



Bruxelles, 20 marzo 2023
(OR. en)

7264/23

COASI 59
ASIE 26
CFSP/PESC 417
COHAFA 31
DEVGEN 60
SUSTDEV 44
COPS 125
POLMIL 50
MIGR 90

RISULTATI DEI LAVORI

Origine: Segretariato generale del Consiglio
in data: 20 marzo 2023
Destinatario: Delegazioni

n. doc. prec.: 7191/23, 7234/23

Oggetto: Afghanistan
- Conclusioni del Consiglio (20 marzo 2023)

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sull'Afghanistan, approvate dal Consiglio nella sua 3941^a sessione, tenutasi il 20 marzo 2023.

Conclusioni del Consiglio sull'Afghanistan

1. L'Unione europea ribadisce il suo impegno fondato su principi per la pace e la stabilità in Afghanistan e per il sostegno al popolo afghano. Un Afghanistan stabile è nell'interesse dell'intera comunità internazionale, allo scopo di prevenire l'instabilità regionale, le minacce terroristiche, gli sfollamenti forzati e la migrazione irregolare.
2. L'UE ribadisce l'importanza e la validità dei parametri di riferimento definiti nelle conclusioni del Consiglio del 15 settembre 2021 per le politiche e le azioni condotte sotto il governo provvisorio nominato dai talebani. L'UE invita nuovamente i talebani, nell'interesse del popolo afghano, a rispettare, proteggere e garantire tutti i diritti umani, a far fronte alle violazioni e agli abusi dei diritti umani, a istituire un governo inclusivo e rappresentativo, a impedire all'Afghanistan di fungere da base per l'accoglienza, il finanziamento o l'esportazione del terrorismo, a fornire l'accesso umanitario senza restrizioni e non discriminatorio e a continuare a consentire viaggi sicuri e ordinati da e verso l'Afghanistan.
3. L'UE deplora il fatto che, dal momento del rovesciamento del governo costituzionale avvenuto nell'agosto 2021, le azioni e le decisioni dei talebani, contrariamente agli impegni da essi assunti, abbiano portato a un drastico peggioramento della situazione politica, economica, umanitaria e dei diritti umani per il popolo afghano, in particolare per le donne e le ragazze. Ciò comprende violazioni costanti e sistematiche dei diritti civili, politici, sociali, economici e culturali del popolo afghano, riconosciuti dai trattati internazionali di cui l'Afghanistan è Stato parte. I talebani sono i soli responsabili delle conseguenze delle loro azioni, dei loro ordini e delle loro decisioni, nonché della loro mancanza di legittimità interna e internazionale.

4. L'UE è allarmata dalle segnalazioni di violazioni sistematiche dei diritti umani, in particolare di donne, ragazze e ragazzi, persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, persone LGBTI, difensori dei diritti umani, giornalisti e altri operatori dei media, ex membri delle forze di sicurezza e politici, nonostante la cosiddetta amnistia annunciata dai talebani, e condanna fermamente tali violazioni. L'assunzione di responsabilità per le violazioni e gli abusi dei diritti umani, come pure per le violazioni del diritto internazionale, deve essere garantita. A tale riguardo, l'UE ricorda che l'Afghanistan è parte dello Statuto di Roma della Corte penale internazionale. L'UE e i suoi Stati membri sono pronti a valutare l'attivazione dei meccanismi di assunzione di responsabilità previsti nei trattati in materia di diritti umani di cui l'Afghanistan è Stato parte.
5. L'istituzionalizzazione della discriminazione di genere sistematica e su vasta scala da parte dei talebani è motivo di grave preoccupazione e non ha eguali a livello mondiale. L'UE condanna fermamente le decisioni dei talebani che hanno prodotto un deterioramento complessivo della situazione delle donne e delle ragazze escludendole dalla vita pubblica e negando i loro diritti umani, compresi i diritti all'istruzione, al lavoro e alla libera circolazione. Attraverso la loro decisione discriminatoria di vietare alle donne di lavorare per organizzazioni non governative nazionali e internazionali, i talebani ostacolano la fornitura di assistenza umanitaria al popolo afgano e di sostegno alle sue esigenze essenziali, e dall'agosto 2021 sono responsabili dell'ulteriore aggravamento della drammatica situazione umanitaria ed economica nel paese.
6. In questo contesto, ricordando le conclusioni del Consiglio su donne, pace e sicurezza del 17 dicembre 2018 e del 14 novembre 2022, l'UE ribadisce il suo impegno a favore della parità di genere e di azioni che tengano conto della dimensione di genere, anche garantendo l'assunzione di responsabilità per tutte le forme di discriminazione e violenza contro donne e bambini e contribuendo a contrastarle.

7. L'UE ribadisce il suo fermo impegno a sostenere la piena partecipazione di tutti gli afgiani, comprese le donne e le ragazze e le persone appartenenti a minoranze etniche e religiose, in tutti gli ambiti della vita in Afghanistan. Invita i talebani a revocare con urgenza le loro decisioni repressive, comprese quelle che impongono restrizioni all'istruzione delle donne e delle ragazze e alla loro partecipazione piena, paritaria e significativa alla vita pubblica. Le restrizioni all'accesso delle donne e delle ragazze all'istruzione avranno un impatto ancor più devastante sull'economia e sullo sviluppo dell'Afghanistan.
8. L'UE è pronta ad adottare ulteriori misure restrittive mirate nei confronti dei responsabili di gravi violazioni e abusi dei diritti umani. Tali misure restrittive sono concepite per non avere effetti negativi sulla popolazione afghana e sono reversibili.
9. In linea con la risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza e con la risoluzione 2250 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su giovani, pace e sicurezza e con successive risoluzioni delle Nazioni Unite in materia, l'UE ricorda il ruolo fondamentale delle donne e dei giovani nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, nei negoziati di pace, nella costruzione e nel mantenimento della pace, nella risposta umanitaria e nella ricostruzione postbellica e sottolinea l'importanza della loro partecipazione paritaria e del loro pieno coinvolgimento in tutti gli sforzi per il mantenimento e la promozione della pace e della sicurezza.
10. L'UE e i suoi Stati membri continueranno ad amplificare le voci delle donne afghane, tra l'altro attraverso "Hear Us" e il Forum delle donne leader afghane sostenuto dall'UE, offrendo alla comunità internazionale l'opportunità di ascoltare i loro punti di vista e di tenerne conto nell'elaborazione delle politiche internazionali riguardanti l'Afghanistan.

11. L'UE condanna fermamente l'imposizione alle donne del divieto di lavorare per organizzazioni non governative nazionali e internazionali e invita i talebani a revocare immediatamente la loro decisione. L'UE, in quanto uno dei principali fornitori di assistenza al popolo afghano, mantiene il suo impegno a proseguire tale azione per alleviare la grave crisi umanitaria e socioeconomica. È pronta a fornire sostegno riguardo alle esigenze umanitarie ed essenziali e ai mezzi di sussistenza nell'ambito di un approccio fondato su principi, conformemente al diritto internazionale, compresi il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario, nel rispetto dei principi umanitari, basandosi in particolare, in questa fase, sui principi guida e le aspettative dei donatori ("Guiding principles and donors' expectations") in materia di assistenza umanitaria.
12. L'approccio fondato su principi dell'UE implica, in particolare, che gli aiuti possano continuare se le donne possono partecipare in modo significativo alla loro erogazione e continuano a esserne beneficiarie secondo il principio del "non nuocere" e un approccio non discriminatorio, in uno spirito "delle donne per le donne", proteggendo altresì la sicurezza dei beneficiari. Il personale femminile interessato dal divieto non dovrebbe essere sostituito. Nei casi in cui le attività non possano essere proseguite in linea con il suo approccio fondato su principi, il sostegno dell'UE a tali attività sarà riesaminato. A tale riguardo sarà istituito un solido meccanismo di monitoraggio. L'UE invita i talebani a rispettare il diritto internazionale umanitario, la neutralità, l'indipendenza e l'imparzialità delle operazioni umanitarie e relative alle esigenze essenziali, nonché a garantire che tutti gli operatori umanitari, compreso tutto il personale femminile, possano continuare a partecipare alla fornitura degli aiuti e beneficino di un accesso libero e senza restrizioni all'intero territorio.
13. L'UE continuerà a sostenere senza riserve i media indipendenti afghani, le organizzazioni della società civile, comprese quelle che si occupano di diritti umani e diritti delle donne, nonché i difensori dei diritti umani, nonostante lo spazio chiuso e rischioso in cui operano.
14. L'UE si coordina strettamente con tutti i partner regionali e internazionali e sottolinea il ruolo chiave delle Nazioni Unite in Afghanistan. L'UE continuerà a sostenere pienamente la missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA) nell'ambito del suo mandato globale con una forte componente legata ai diritti umani, come stabilito nella risoluzione 2678 (2023) del Consiglio di sicurezza, nonché il lavoro del relatore speciale delle Nazioni Unite sulla situazione dei diritti umani in Afghanistan.

15. Il Consiglio accoglie con favore la presenza a Kabul dell'UE, che intensifica l'erogazione degli aiuti, monitora la situazione politica, economica, umanitaria e della sicurezza, facilita il coordinamento operativo e i contatti con i partner esecutivi e il popolo afghano e mantiene il necessario dialogo operativo con le autorità de facto, senza conferire loro alcuna legittimità. Attraverso la sua presenza nel paese, l'UE continuerà a dare priorità al sostegno diretto al popolo afghano e al dialogo con quest'ultimo, compresa la facilitazione del passaggio libero e sicuro per gli afghani che potrebbero essere accolti da Stati membri dell'UE.
16. Il Consiglio ricorda l'importanza del lavoro dell'inviato speciale dell'UE per l'Afghanistan nel trasmettere la posizione dell'UE nei dialoghi con i partner regionali e internazionali e un'ampia gamma di portatori di interessi, sia in Afghanistan che all'estero, nonché nei contatti con le autorità de facto in stretto coordinamento con gli Stati membri. L'UE e i suoi Stati membri ribadiscono l'importanza di proseguire il dialogo e la cooperazione con tutti i partner regionali e internazionali per la promozione di un Afghanistan stabile, sicuro e prospero. Il dialogo regolare tra l'UE e i partner dell'Asia centrale sull'Afghanistan, nonché l'impegno con i vicini dell'Afghanistan, i paesi a maggioranza musulmana, l'Organizzazione per la Cooperazione Islamica e i paesi del Golfo — in linea con la comunicazione congiunta dal titolo "Un partenariato strategico con il Golfo" del 18 maggio 2022 — rimangono una priorità. A tale riguardo, l'UE accoglie con favore le forti dichiarazioni rilasciate dalla comunità internazionale, in particolare dall'Organizzazione per la Cooperazione Islamica, sull'istruzione delle donne e delle ragazze.
17. L'UE esprime profonda preoccupazione per la presenza e l'attività operativa di gruppi terroristici in Afghanistan, compresi lo Stato Islamico della Provincia del Khorasan (ISIL-K) e Al Qaeda. L'UE condanna i continui attacchi terroristici contro la popolazione afghana, in particolare nei confronti di persone appartenenti a minoranze etniche e religiose e alla comunità internazionale in Afghanistan, nonché quelli diretti contro i paesi vicini. L'Afghanistan non dovrebbe fungere ancora una volta da base per l'accoglienza, la pianificazione, le attività di addestramento, il finanziamento o l'esportazione del terrorismo e dell'estremismo violento verso altri paesi, né minacciare o attaccare altri paesi. A tale riguardo, l'UE ribadisce la richiesta inequivocabile che i talebani cessino tutti i legami diretti e indiretti con il terrorismo e riafferma la responsabilità dei talebani di combattere il terrorismo. L'UE mantiene il suo impegno a favore dell'attuazione del piano d'azione dell'UE per la lotta al terrorismo in Afghanistan e della risoluzione 2593 (2021) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

18. L'UE e i suoi Stati membri sono pronti a rafforzare ulteriormente il loro sostegno ai vicini e ai partner dell'Afghanistan in tutta la regione per prevenire effetti di ricaduta negativi, tra cui l'esportazione del terrorismo, dell'estremismo violento e della radicalizzazione religiosa. L'UE intensificherà le consultazioni periodiche in materia di lotta al terrorismo con i partner interessati e i paesi vicini, utilizzando consessi/formati bilaterali, regionali o multilaterali, e continuerà a sostenere il rafforzamento delle loro capacità per prevenire e combattere il terrorismo e l'estremismo violento, in stretta collaborazione con gli Stati membri.
19. L'UE è preoccupata per la produzione e il traffico di droga e per il presunto aumento della coltivazione di papavero da oppio, che potrebbe avere conseguenze disastrose per la salute e la sicurezza in Afghanistan, nei paesi vicini e di transito, nonché in Europa.
20. L'UE è inoltre preoccupata per il rischio di proliferazione, in Afghanistan e oltre, di armi leggere e di piccolo calibro e relative munizioni, e accoglie pertanto con favore la missione di assistenza delle Nazioni Unite in Afghanistan (UNAMA), incaricata di sostenere gli sforzi regionali e internazionali volti a prevenire e contrastare il commercio illegale e l'accumulazione destabilizzante di armi leggere e di piccolo calibro e la loro diversione verso l'Afghanistan e nella regione, e incoraggia a sostenere ulteriormente le attività a tale riguardo.
21. L'UE riconosce il rischio che un ulteriore deterioramento delle condizioni umanitarie e di sicurezza possa costringere un maggior numero di persone a lasciare l'Afghanistan, il che potrebbe tradursi in un aumento degli sfollamenti forzati, con conseguenti ripercussioni negative sugli sforzi contro la tratta di esseri umani e sulla prevenzione della migrazione irregolare. È opportuno proseguire, attraverso le reti esistenti, e rafforzare ulteriormente il monitoraggio dei flussi migratori e dei rischi di aumento della tratta di esseri umani, del traffico di migranti e della migrazione irregolare, nonché di una loro eventuale strumentalizzazione, anche per minacce ibride. Nell'ambito di un approccio Team Europa, l'UE continuerà a dialogare con i paesi terzi, in particolare i paesi vicini e i paesi di transito, che ospitano un gran numero di migranti e rifugiati afgani, e a rafforzare il suo sostegno nei loro confronti, allo scopo di potenziare la loro capacità di offrire protezione, condizioni di accoglienza dignitose e sicure e mezzi di sussistenza sostenibili ai rifugiati e alle comunità ospitanti.

22. L'UE continua ad annoverare tra le sue priorità la fornitura di protezione ai difensori dei diritti umani e agli altri afghani a rischio. L'UE e i suoi Stati membri continueranno a fornire, su base volontaria, percorsi sicuri, principalmente attraverso il reinsediamento e le ammissioni umanitarie, alle persone a rischio.
 23. Il Consiglio invita l'alto rappresentante dell'UE e la Commissione a garantire che la posizione dell'UE sia trasmessa a tutti gli attori in Afghanistan, nonché ai nostri partner regionali e internazionali.
-